

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 2 (1932-1933)
Heft: 2

Artikel: Il clero secolare di Calanca e Mesolcina
Autor: Simonet, Giac.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-4493>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

IL CLERO SECOLARE

DI

CALANCA E MESOLCINA

Canonico dott. GIAC. SIMONET

Penitenziere della Cattedrale di Coira

ABBREVIAZIONI

R. v. = « Retica varia ». Le cifre aggiunte significano il numero del Fascicolo di R. v.

prv. = prevosto.

pr. = parroco.

p. = pagina.

* = nato.

† = morto.

cp. = cappellano.

can. = canonico.

A. c. = Archivio comunale del luogo di cui è parola.

Cat. cur. = « Catalogus curiensis ». (Elenco dei sacerdoti della Diocesi di Coira, dal 1521 in poi. Custodito nell'Archivio vescovile in Coira).

P. Clemente = P. Clemente a Terzorio, Le missioni dei Minori Cappuccini.

Le **cifre fra parentesi** richiamano altro capitolo e numero.

Studi superiori del clero valligiano

dal 1600 al 1800.

La formazione del clero ha grande importanza per la chiesa. Così avvenne che St. Ignazio di Loiola volle portar aiuto alla Germania colla fondazione di un collegio in Roma, dove il giovane clero doveva acquistare una soda istruzione nella fede, per poter confutare l'eresia.

A tal scopo istituì il celebre *Collegio Germanico*, che poi servì di prototipo per i padri del Concilio di Trento nei decreti sui Seminari.

Il s. Arcivescovo di Milano, San Carlo, ebbe a Roma l'idea di fare altrettanto anche per la vicina Rezia.

1) *Milano*. Ritornato a Milano, San Carlo accolse nel suo Seminario i teologi grigioni fra i quali Giovanni V. Flugi, più tardi vescovo di Coira. Nel 1579 egli fondò poi un Collegio per i Confederati. Nell'occasione della sua visita in Mesolcina nel 1583 il s. Cardinale si diede ogni premura onde facilitare lo studio ai giovani delle due valli, e ideò la creazione di un *Collegio dei Gesuiti in Roveredo*, dove mandò due Gesuiti. L'intolleranza della maggioranza protestante nelle Tre Leghe fu però tale che i due religiosi dovettero lasciare la Mesolcina. S. Carlo non si scoraggiò, e ordinò che sei posti gratuiti nel Collegio Elvetico fossero riserbati per le Tre Leghe, due per ogni Lega.

Nel Collegio i giovani potevano seguire i corsi ginnasiali, filosofici e teologici, e molti sono i mesolcinesi, che ne approfittarono. Da principio il Seminario non aveva una scuola propria, e gli studenti frequentavano le lezioni dei padri Gesuiti al palazzo Brera. Chi poi non si sentiva chiamato allo stato sacerdotale, poteva lasciare il Collegio e non era tenuto alla restituzione dei benefici avuti. Così nel 1643, vedesi studiare a Milano un certo *dell'Acqua*, che più tardi sarà ministrale della Calanca, così nel 1764 *Francesco Maria Giulietti* di Roveredo, che non fu sacerdote.

Nel Seminario si accoglievano poi, come convittori, anche dei giovani che non potevano aspirare a posti gratuiti. Nel 1706 vi studia un certo *Giovanni Testore*, che si vedrà, in seguito, parroco in Rossa.

2) *Dillingen* (1). Un'altra ottima occasione di darsi agli studi di filosofia e teologia la procurò il vescovo di Coira Giovanni V, il quale coadiuvato dal nunzio apostolico, fece sì che i Grigioni si potessero acquistare dalla S. Sede 4 posti gratuiti nel *Collegio di S. Gerolamo* a Dillingen, nella Baviera, ove compiere gli studi in filosofia e teologia. I candidati dovevano sottoporsi ad un esame, nel quale però non si era esigenti. I Mesolcinesi

(1) Bünd. Monatsblatt 1914: **Simonet**, « Die bündnerischen Freiplätze am päpstlichen Kollegium in Dillingen ».

ricorsero largamente a questi posti gratuiti, come appare dall'elenco dei sacerdoti, nel quale leggesi spesso: « Alunno di Dillingen » (1). Anche alcuni laici, che rivestirono più tardi alte cariche nelle Tre Leghe, vanno annoverati fra il numero degli studenti in Dillingen. Fra i Mesolcinesi, che più tardi non figurano fra il Clero della valle, hanno: *I. N. Nicola*, nel 1746, *Giuseppe a Marca* 1740, *Giovanni Tini* 1767. Questi posti gratuiti furono tolti (come quelli di Milano) ai tempi di Napoleone I.

3) *Vienna* (2). Nel 1627 anche Papa Urbano VIII concesse ai Grigioni due posti gratuiti nel *Collegio di S.ta Barbara* in Vienna. Anche là si rintracciano parecchi Mesolcinesi fino al tempo in cui i posti vennero soppressi, nel 1753

4) *Francia* (3). La Francia cercò sempre di conciliarsi l'amicizia dei Grigioni, sia offrendo elargizioni e pensioni a persone influenti, sia concedendo dei posti di studio gratuito a giovanetti grigioni. Questi studiavano gratis alla Sorbonne e rimanevano poi partigiani della Francia. Di solito questa occasione di studio gratuito era destinata ai figli degli uomini di stato, così nel 1606 si noverano *Antonio* e *Gian Pietro Molina*, figli del podestà *Orazio Molina*, di S.ta Maria. Fra quei giovani in terra di Francia v'ha anche lo studente in teologia *Fedele Garbella* di Castaneda, che seguì gli studi di Parigi, senza per altro far onore alla Sorbonne.

5) Come è noto, parecchi Mesolcinesi ascsero a fama e ricchezza nella Germania e nell'Austria come architetti, decoratori e pittori. Per essi avvenne che molti giovani della Mesolcina, figli di parenti o conoscenti loro, frequentassero scuole ed università dei centri tedeschi. Da un elenco di studenti, custodito nell'Archivio vescovile appare, che nel 1709 un certo *Righel* studiava a Magonza, ed un *Giacomo Zarro* a Colonia.

(1) Cfr. anche **Zendralli A. M.**, « Graubündner Baumeister und Stukkatoren in deutschen Landen zur Barock- und Rokokozeit ». - Zurigo 1930.

(2) Bünd. Monatsblatt 1925: **Simonet**, « Die bündner. Freiplätze an S.ta Barbara in Wien ».

(3) Bünd. Monatsblatt 1925: **F. Jecklin**, « Bündner Studenten an der Pariser Universität ».

I. PARTE.

Il Clero della Calanca.

Capitolo della Calanca.

Il Capitolo di Calanca è di data recente. Fino all'epoca in cui la valle costituiva una parrocchia unica, la cui cura era affidata a un canonico proveniente da S. Vittore, non si poteva propriamente parlare di un Capitolo calanchino. E la separazione delle chiese calanchine da S.ta Maria si iniziò solamente coll'anno 1611. Del resto anche in altri Capitoli della diocesi furono introdotti Capitoli con relative conferenze dei sacerdoti solamente sotto il vescovo Mohr. Così il Capitolo Sopra e Sotto il Muro si radunò per la prima conferenza nell'anno 1630 in Obervaz (1). Pertanto devesi supporre che solo addì del vescovo Giovanni VI si sentì il bisogno di formare un Capitolo proprio anche in Calanca. Non ci consta che un tal Capitolo abbia avuto un suo protocollo, per cui non riuscirà facile stabilire quando fu costituito. Quale primo Vicario foraneo della Calanca appare *Antonio Fondini* che fu parroco di Arvigo dal 1670 al 1683. Gli succedettero il can.co Vicario *Giovanni Maria Ferrario* 1685, il prevosto *Carletti*, poi *Giacomo Antonio Bull*, parroco di Selma dal 1679-1710; nel 1733 il Canonico *Fantoni*. Il *Fantoni* fu forse preceduto dal roveredano *Carlo Mazzio* che nel 1706 era senza beneficio a Roveredo, ma nel 1724 si cita Commissario apostolico delle valli e Vicario foraneo della Calanca. Nel febbraio del 1740 il *Mazzio* stese le seguenti comunicazioni sopra il Capitolo della Calanca: Fino al 1711 il Capitolo di Calanca aveva le sue conferenze con sacerdoti del Capitolo di Mesolcina. Però in quello stesso anno 1711, sotto il prevosto *Carletti*, i due Capitoli si separarono ed i sacerdoti di Calanca tennero le conferenze separatamente. Ma solo fino al 1718, chè da quell'anno e fino al 1740 non se ne parla più, e v'è da ammettere che si rinunciassero alle conferenze. - Nel settembre 1754 *P. Fedele* in S.ta Maria domanda al Vescovo se i PP. Cappuccini potevano raccogliersi a conferenze fra di loro. Il Vescovo risponde di *no*, siccome teme che le riunioni separate dei Cappuccini e dei sacerdoti secolari avessero ad insprire i contrasti fra gli uni e gli altri e a renderli più palesi. Egli insisteva invece che le conferenze si facessero in comune, onde favorire l'amore e la concordia degli spiriti. Nondimeno si sa che nel 1784 i Padri avevano le loro conferenze annuali, mentre i preti secolari non ne avevano nessuna. Non sappiamo accertare quando siano state riprese le conferenze in comune. Al *Mazzio* e al *Fantoni* succedettero il Prevosto *Samuele Fasani*, poi *Pietro de Zoppis*, fatto Provicario nel 1764 e Vicario nel 1768, quando fu elevato alla dignità di Prevosto, e *Carlo Broggi*, parroco di Roveredo, dal 1795-1818. Chi rivestisse l'ufficio nel trentennio seguente, non sappiamo.

(1) Vedi mio volume su Obervaz, pag. 379.

Nel 1848 la dignità del Vicariato toccò a monsignore *Aurelio Tini*, parroco di Roveredo, che la tenne fino alla sua morte, nel 1884. Da poi ecco *Fedele Tognola*, parroco di S. Vittore, che già era Vicario della Mesolcina. Ma non resse a lungo, siccome decedette già il 29 aprile 1885. Allora il Vescovo chiamò a Vicario il canonico *Gaspare a Marca*, il quale già deteneva il Vicariato di Mesolcina, ed ebbe l'ufficio fino alla sua morte, il 24 novembre 1890. In quell'anno i due Capitoli furono riuniti nell'unico Vicariato foraneo di Mesolcina e Calanca. Nell'occasione di una sua visita al Capitolo di Mesolcina e Calanca, nel 1891, il Vescovo *Battaglia* passò alla nomina del Vicario foraneo nella persona di *Don Giovanni Savioni*, parroco di S. Vittore, che fu Vicario fino alla sua morte, nel 1925. Le due valli hanno ogni anno due Capitoli generali, una volta in Mesolcina, l'altra volta in Calanca. Ma oltre di ciò ogni valle tiene due conferenze annue separate. Nel Calendario diocesano i due Capitoli figurano ancora come due Capitoli distinti, ma di fatto non vi esiste più che un Capitolo o Vicariato, con due Sezioni, come altrove: così il Capitolo *Supra murum* ha due sezioni, una di Sopra il Sasso (*Sur Sess*) l'altra di Sotto il Sasso (*Sot Sess*). Attuale Vicario foraneo di Mesolcina e Calanca è il canonico *Nigris*, parroco di Mesocco.

I. - Arvigo.

La chiesa fu edificata nel 1463 col permesso del Prevosto di S. Vittore, *Lorenzo da Lostallo*, ed in suo onore fu scelto s. Lorenzo come patrono. La consacrazione della chiesa seguì solo il 1° ottobre 1611 dal vescovo *Giovanni V Flugi* che venne in valle per la sua visita pastorale. — Arvigo fu separato dalla parrocchia di S.ta Maria nel 1611. Nello stesso anno fu ingrandito il cimitero. — Nel 1590 il vescovo *Pietro Rascher* concesse agli Arvighesi un cappellano. — L'altare maggiore è stato comperato a Filisur, ma poi venduto nel 1911 al Museo nazionale in Zurigo (1).

1. - *Larchoita Martino*, da S.ta Maria, 1611 (VIII, 2).

2. - *Giovanelli Pietro*, O. S. Francisci, 1613. Prese parte nel processo contro le streghe del 1613 e dovette quindi abbandonare la diocesi (R. v. VIII, p. 13-16).

3. - *Falconi Giacomo*, da Arvigo, 1638-63. Nella visita pastorale del 1656 venne punito dal Vescovo, perchè teneva osteria. Morì nel 1677, il 13 di agosto, all'età di 87 anni.

4. - *De Berta Gaspare*, da Braggio, 1663-70, Vicario ausiliare del precedente, parroco 1683-88. In Braggio 1706, Selma 1713-30.

5. - *Fondini Antonio*, can. e notaio apostolico, Vicario di Calanca, cittadino di Arvigo, 1670-83, * 1646, Ordinato sacerdote l'8 giugno 1670. Abbandonò Arvigo il 26 luglio, ritornò nel 1688-1712. † 1714 (2).

6. - *Paggio Giovanni Pietro*, da Arvigo (?) 1712-18. † in Arvigo il 3 marzo 1718, all'età di 47 anni. Nel 1706 era senza beneficio.

(1) R. v. VI, 67 ss.; VII, 27; XI, 3 ss.

(2) Un « curriculum vitae » del Fondini, steso da lui stesso, come pure notizie biografiche di altri parroci del villaggio — Garbella, G. B. q. Fondini, Noletta — sono accolte nel « Libro vecchio della parrocchia de' battesimi, de' matrimoni e dei morti in A. ». (Il « Libro » è custodito nell'Archivio comunale).

7. - *Fondini Giovanni Batt. Gerol.*, da Arvigo, 1718, 17 marzo sino al novembre 1723. Nipote dell'Antonio Fondini, *1693, Primizia in Arvigo il 2 gennaio 1718.
8. - *Tibaldi Giacomo Antonio* da Arvigo, 1725-38. Resse Arvigo dopo Landarenca 1706.
9. - *Noletta Pietro Maria*, da Arvigo, 1738-61. *1713, Prima s. Messa a Coira 1736. † in Arvigo 1761. Faceva scuola. Venne sepolto nella Parrocchiale.
10. - *Mariotti Giovanni Battista*, ticinese, 1761-71. In Braggio 1759. La sua cura non andò esente da critiche.
11. - *Garbella Gaspare Fedele*, da Castaneda, dott. della Sorbonne, 1771-73; Cauco 1768-71; Landarenca 1775-77; Braggio 1777; Arvigo 1780-81, 1804-06; Verdabbio 1807-09.
12. - *Rusconi Antonio*, da Bellinzona, *1749, parr. 25 luglio 1773-78.
13. - *Berta Pietro*, 1778-79 (II, 4).
14. - *Gambini Giacomo*, da Buseno, 1781-83; Braggio 1761; Buseno 1751-1760, 1786. Fece edificare la casa parrocchiale in Buseno.
15. - *Poletta Nicolao Mario*, da Piuro. 1784 aprile 1875, *1750, can. in S. Vittore, poi in Selma.
16. - *Weniger Fulgenzio*, tedesco, da Bellinzona, 1786-91 (IV, 13).
17. - *Tarchetti Pietro*, vercellese, 1791-92.
18. - *Mutinot Francesco Nicolao*, oriundo della Champagne, 1793-98. Esiliato durante la rivoluzione francese; in Buseno 1800.
19. - *Tognola Domenico*, can., da Grono, 1798-1801 (XV, 15).
20. - *Bruni M.*, can., da Bellinzona, 1802, maggio-1803.
21. - *Schiavoni Pietro*, ticinese, 1808-12 (XV, 18).
22. - *Cassio Gaetano*, da Parma, 1814-17 (XV, 20).
23. - *Marchini Pietro*, da Varallo-Novara, 1818-49. Prima in Brissago e Selma. Dovette partire per grave malattia agli occhi.
- 24) *Silva Stefano*, piemontese. Si fece cittadino di Cauco; 1839-63, Cauco 1835. Scrisse diversi libri, anche un calendario mesolcinese. Capo del Consiglio scolastico di tutta la valle. Si dice che sia morto avvelenato.
25. - La parrocchia fu provvista provvisoriamente dal parroco *Dosch Nicolao*, in Braggio, dai cappuccini *P. Osvaldo* e *Bernardino* di Calabria, 1867-70.
26. - *Ibaldi Giovanni*, italiano, 1870, tre mesi, dall'aprile.
27. - *Barbieri Pietro*, da Roveredo, maggio 1871-75. Poi il P. capp. *Carlo Benedetto*, 1875-84, † a Grono (IV, 19).
28. - *Manzoni Giovanni*, da Roveredo, gen. 1885-86, provvisorio. Poi in Braggio (III, 19).
29. - *Amstad Roberto*, da Beckenried, *1852. Ordinato in Milano 1876; pr. in Wassen 1876-81; in Lostalio 1881 aprile-86; in Arvigo 1886-1900; † a Stans il 7 giugno 1901 (XII, 3). Di poi la parrocchia venne provveduta dal pr. *Rampa Carlo* in S.ta Domenica.
30. - *Piasco Giovanni*, italiano, *1863, 1901-03. Dal 1903-06 la parrocchia fu provveduta dal P. *Agostino* in Landarenca.
31. - *Bonelli Giovanni*, italiano, dell'Istituto di Immensee, 1905-12. Cadde in guerra.
32. - *Pozzi Giovanni*, della Provincia di Pavia, dal 1914. *17 luglio 1874. Ordinato sacerdote per la Congregazione dei Servi della Carità in Como, 20 luglio 1902; pr. in Andeer 1903-14.

II. - Augio.

Augio appartenne a S.ta Domenica sino all'anno 1724, quando fu eretto a propria parrocchia. Le ultime questioni con S.ta Domenica furono decise il 17 settembre 1782 da un tribunale arbitrale.

Nel 1674 non si fa ancora nessun cenno della chiesa, ma si dice unicamente: La cappella di Augio non ha sostanza, essa non è terminata. — Nel protocollo della visita pastorale del 1683 leggesi invece: La cappella di Augio è nuova, ma non consecrata, e dedicata a St. Antonio di Padova. Il patrono principale è S. Giuseppe (1).

La casa parrocchiale fu distrutta da un incendio nel 1778 e rifabbricata nel 1779 (Archivio com. N. 15). Anche la chiesa deve esser stata rifabbricata in allora; il prevosto de Zoppis ebbe, il 6 ottobre 1784, l'ufficio di benedire la nuova chiesa (Archivio com. N. 21).

1. - *Paggi Andrea*, da Braggio: 1701 eletto cappellano senza opposizione di quelli di S.ta Domenica; 1706 parroco in S.ta Domenica; 1710 due anni pr. in Rossa. Licenziato, divenne cappellano del convento di Claro presso Bellinzona. Dopo un anno ritornò nel suo paese natale di Braggio. Là fu cp. dal 1713-14. Nel 1714 divenne di nuovo parroco in S.ta Domenica, ove rimase sino al 1723. Di poi dovette allontanarsi, e si minacciò con una multa di 20 scudi coloro, che l'avrebbero richiamato. Al suo posto venne nominato *Simone Astino* da Bellinzona. Il vescovo però non lo volle riconoscere, perchè non aveva ancora fatto l'esame. La parrocchia di S.ta Domenica venne provvista provvisoriamente dal Paggi (2). — Nel 1732 lo si vede nuovamente cappellano di Augio. Il suo testamento data dall'anno 1737 (3).

2. - *Jager Emanuele Giuseppe*, da Rossa, 1738-56. Senza il permesso del Vescovo, quelli di Augio fissarono le seguenti tasse: Salario 55 scudi; per una messa con officio 4 lire; per una messa cantata 3 lire; per un funerale 6 lire; per una sepoltura o un Pater noster mezza lira. L'elemosina delle 4 feste andava al parroco.

3. - *Paganini Giovanni Antonio*, da Bellinzona, 1756-68.

4. - *Berta Giulio Pietro*, 1768-71. Era in Selma 1750-58 e 1810-11; in Buseno 1760-67; Augio 1768-71; Braggio 1771-77; Arvigo 1778-79; Braggio 1783. — Nel 1770 il fuoco distrusse la casa parrocchiale ed il pr. Berta, non avendo abitazione, se ne partì. † in Selma 1814.

5. - *Orelli Giov. Battista*, da Locarno, 1771-74; S.ta Domenica 1752; Landarenca 1761-67; Braggio 1767; dal 1749 nella nostra diocesi. * 1702 (III, 13).

6. - *Fasani Giov. Pietro*, da Mesocco, 1774-76, * 1749. Andò come canonico a S. Vittore 1776-79, poi ritornò e rimase dal 1779-1806. Ordinato nel 1773.

7. - *De Cristoforis Pietro*, da Roveredo, 1776-79. Poi in Verdabbio (XV, 14).

I RR. PP. Cappuccini provvidero poi la parrocchia.

8. - *Andreoli Vincenzo*, da Disentis, 1822-25. Ord. 1812. In Panix 1813-22; Landarenca 1831-36 e 1837-45; S. Bernardino 1826-27; Cappellano a Fallera 1836-37; Furt 1845-47; S. Martino di Lunganezza 1849-71.

9. - *Rigorini Ambrogio*, 1826-36; cp. a Roveredo 1837-42. — Dopo la sua partenza si rivolsero a Milano per dargli un successore, e nominarono *Giuseppe Scor-*

(1) R. v. XI, 7 ss.

(2) Archivio della Nunziatura.

(3) Protoc. Celsissimi, vol. III, 40.

sini, il quale però non comparve. Allora si nominò tal *Brenni* da Mendrisio, che però non fu riconosciuto dal Vescovo.

10. - *Augustin Giacomo Giuseppe*, da Alvaschein, 1837-47. Ispettore scolastico (XII, 2).

11. - *Tognola Carlo*, da Grono, 1861-64. Andò di poi a Verdabbio, ove morì ancor giovine (XV, 26).

12. - *Bottini Giovanni*, 1865-67. Prima era cappuccino (Giovanni da Oviglia); nel 1857 divenne sacerdote secolare. Fu vicecurato in Pieve d'Asti, ma ritornò il 4 maggio 1860. Era oriundo di Alessandria (XV, 28).

13. - *Dosch Nicolao*, da Tinzen, 1877-96. Prima in Braggio, 1835-77. Fu ispettore scolastico. Morì in Rossa il 6 aprile 1898.

III. - Braggio.

La chiesa di S. Bartolomeo e St. Anna esisteva già nel 1611; la consecrazione — con un unico altare — avvenne per opera del vescovo *Giuseppe Mohr*, nell'aprile 1633. Anche il cimitero fu consecrato lo stesso giorno.

Nel 1626 il parroco di S.ta Maria era obbligato di dire la s. Messa in Braggio sei volte all'anno. — Nel 1675 pare che i braggesei avessero un cappellano o vicecurato e domandarono al Vescovo di poter amministrare i ss. Sacramenti nella loro chiesa. Nella stessa occasione quelli di Braggio pregarono il Vescovo di concedere ai confratelli il permesso di portare la cappa (soprabito dei confratelli) ai funerali.

Nel giugno del 1690 si decise di fabbricare una nuova chiesa. — La consecrazione di questa chiesa ingrandita ebbe luogo nel 1701 dal vescovo *Ulderico Federpiel*. La chiesa parrocchiale minaccia ora rovina. — La parrocchia come tale fu creata nel 1767.

Si direbbe che il vescovo *Giovanni VI*, nell'anno 1656, avesse permesso di amministrare i sacramenti in Braggio, a giudicare di quel che se ne scrive nel 1674. In allora pare che Braggio avesse un cappellano, senza che per altro se ne sappia il nome (1). — I primi 8 sacerdoti che seguono, furono soltanto cappellani:

1. - *Berta Gaspare*, 1706. In Arvigo 1663-70; poi 1685-88 (I, 4).

2. - *Paggi Andrea* sino al febbraio 1715 (II, 1).

3. - *Mazzio Paolo*, da Roveredo, febr. 1715-1730 (XVI, 19).

4. - *Porta Pietro*, da Bellinzona, 10 maggio 1730-41; in Verdabbio 1741-61.

5. - *Borgo Carlo*, da Bellinzona, 1741 (XVI, *19).

6. - *Paggi Giuseppe*, da Braggio, 1741-49. Dimorò poi molti anni nel patrio luogo.

7. - *Orelli Giov. Battista*, da Locarno, 1749-52. Dopo in S.ta Domenica (Vedi più giù, sotto N. 13).

8. - *Beltrami Gian Michele*, 1752-54, 1° novembre. Prima in Rossa.

9. - *Paganini Fulgenzio*, da Bellinzona, 1754-59. Prima curato in Cadenazzo. Incominciò nel 1755 il Registro dei battesimi.

10. - *Mariotti Giovanni Batt.*, da Bellinzona, 1759-1761 (I, 10).

11. - *Spazzino Pietro*, da Bellinzona, 1761-63.

12. - *Gambini Giacomo Antonio*, 1763-agosto 1766 (I, 14).

13. - *Orelli Giovanni Battista*. Per la seconda volta 1767-71; S.ta Domenica 1752; Landarenca 1761-67; Augio 1771-74.

(1) R. v. F. VI, 9; F. VII, 25; F. XI, 15 ss.

14. - *Berta Pietro*, da Selma, 1771-aprile 77; Buseno 1760-67; Augio 1768; Arvigo 1778-79; Braggio di nuovo 1783, e di nuovo 1806? (II, 4).
15. - *Garbella Gaspare Fedele*, da Castaneda, 1777-agosto 1782 (I, 11).
16. - *Bernasconi Antonio*, 1818-26.
17. - *Paolotti Antonio*, 1827-35.
18. - *Dosch Nicola*, da Tinzen, 1835-77 (II, 13).
19. - *Manzoni Giovanni*, da Roveredo, 1880-1908. *1855; ord. 1880 a Milano. †19 gennaio 1908.
20. - *Joliat Giulio*, da Courtelle nel Giura, 1910-21. *1865, ord. 1890; cp. in Campiglione di Poschiavo 26 aprile 1923-1927; parroco in Le Prese 1927-1932; ora cp. in Pagnoncini.
- Braggio viene ora provveduto da Arvigo.

IV. - Buseno.

La chiesa di S. Pietro e St. Antonio l'eremita, fu consecrata da *Giov. Tripolitano*, dell'ordine dei Francescani, il 21 nov. 1483.

Nel 1547 quei di Buseno ebbero il permesso di erigere un cimitero, che fu consecrato dal Vescovo coadiut. *Melchiorre de Crivelli* di Milano, il 14 di aprile 1448. La chiesa fu nuovamente consecrata da *Giovanni V*, vescovo di Coira, il 2 di ottobre 1611. Nel 1674 fu costruito un nuovo cimitero.

Buseno (1) fu elevato a parrocchia nel 1626.

1. - *Ferrari Antonio*, da Soazza (2), cp. curato 1521 (Cat. cur.). — In seguito non si sa altro che nel dicembre 1590, il vescovo *Pietro Rascher*, nell'occasione della sua visita pastorale, concedeva un sacerdote proprio alla cura (R. v. VI, 6).

2. - *Giovanelli Pietro*, O. S. Fr., 1610-11. Lavorò indefessamente. Nel 1610 si recò a Coira, ove ottenne l'assicurazione dell'indipendenza della sua parrocchia di Buseno, almeno fino alla prossima visita del Vescovo. Nel 1611 passò come parroco ad Arvigo (I, 2).

3. - *Precastelli Sebastiano*, 1614 (VIII, 5).

4. - *Cippus Giovanni*, da Buseno, 1631. Andò poi a S.ta Domenica.

5. - *Margna Giovanni* (3), 1638-56. Già nel 1615 fece un battesimo a S.ta Maria. Fu cappellano di Buseno? *1583, l'anno in cui s. Carlo visitò la valle. Nell'occasione della visitazione del 1633 contava 50 anni ed ebbe dal Vescovo l'ordine di farsi tagliare i capelli, per cui si direbbe fosse stato l'uomo selvatico dello stemma delle X Giudicature.

6. - *Cerolo* (di Ayra) *Alberto*, 1664. Incominciò il vol. II del Registro dei battesimi.

7. - *Helmer Giovanni Battista*, da Buseno, 1659-84. Fu nominato quand'era ancora chierico. Vien lodato in occasione della visitazione del 1674.

8. - *Porrini Giovanni*, 1705-1722. Fece il suo testamento nell'anno 1722, e fondava 200 s.te messe. Si dice che raggiunse l'età di 77 anni.

9. - *Mutali Bonaventura*, 7 febr. 1723-32. Già negli ultimi 5 anni era ammalato e veniva aiutato dal suo successore, che funzionava in Landarenca (VII, 5).

(1) R. v. VI, 6; VII, 23.

(2) R. v. V, 2.

(3) R. v. VI, 19.

10. - *Gambini Giacomo*, da Buseno. * 1725. Fu parroco 1752-60; 1767-1788. Nel 1764 i suoi amici tentarono di rielegerlo, per cacciar via il suo successore. Ma il partito del Berta fece opposizione: 23 uomini e 47 donne inoltrarono al vescovo una supplica a suo favore e la nomina del *Gambini* non venne riconosciuta. — *Gambini* fece fabbricare la casa parrocchiale, † il 12 giugno 1788 (I, 14). — Nel 1776, il Vescovo diede una raccomandazione per una colletta a favore di una nuova chiesa a Buseno, perchè la vecchia minacciava rovina (1).

11. - *Berta Pietro*, da Selma, 1760-67. Nell'opposizione del *Gambini* 1764 leggiamo: la nomina del parroco è da farsi nella prima domenica di novembre. Il popolo si raduna sul piazzale della chiesa; il parroco si presenta al popolo e può portare le sue lagnanze. Poi ognuno può lamentarsi del parroco, e in seguito si passa alla nomina. L'installazione è da farsi tre mesi dopo, per poter regolare le cose da ambo le parti... Questa pratica può esser democratica. ma non cattolica. Il parroco non deve render conto della sua gestione al popolo, ma a Dio ed al suo vescovo. Una critica pubblica non promuove il buon nome e l'autorità del parroco, ed anche una rielezione non corrisponde al diritto canonico (II, 4).

12. - *Weniger Fulgenzio*, da Stans, nato a Bellinzona, 1780-86, 1791-99 e 1806-12. † in Buseno. In Cauco 1773-75; Landarenca 1777-80; Arvigo 1786-91; S.ta Domenica 1800-1806.

13. - *Savio Pasquale*, da Bellinzona, 1786-sett. 1788 (V, 6).

14. - *Boni Federico*, 1788. Poi in Selma e Claro.

15. - *Mutinot Francesco Nicola*, da Langres in terra di Francia, 1800-01 (I, 18).

16. - *Pedroletti Filippo Antonio*, diocesano milanese, 1801-1806. Dopo in Mesocco e Verdabbio (XV, 21).

17. - *De Gasparis Giacomo*, da Bormio, prima cp. di Arbedo. 1812-20.

18. - *Germani Giovanni*, 1821-25.

19. - *Agliati Rocco*, da Mandello. Prima parroco in Ciro di Valtellina. 1826-52.

20. - *Bacchieri Davide*, da Bellinzona, 1857-59.

21. - *Altomare Raffaele*, piemontese. * 1819; ord. 1842. 1852-57; poi in S. Vitore 1858; Mesocco 1858-63; nuovamente in Buseno 1863-81; in Le Prese 1881-83. † 1883.

22. - *Barbieri Pietro*, da Roveredo. * 1845; ord. a Milano 1871. In Arvigo 1871-75. Beneficiario in Roveredo 1875-77. S.ta Domenica 1877-84; Buseno 1884-1900. † 11 nov. 1900.

23. - *Rampa Carlo*, da Brusio. * 1863; ord. 1889. Buseno 1901-13. † 1915.

24. - *Fraziana Vittore*, italiano. 1914. * 1842. † 2 marzo 1926.

25. - *Gnos Siegfried*, da Erstfeld. * 1899; ord. 1924; Buseno 1925-28; di poi ad Altdorf e Hospental. Fece restaurare la chiesa parrocchiale.

26. - *Galbiati Guido*, da Melzo (Italia), 1929. * 1884; ord. 1915. Landarenca 1915-20; Prada 1920-28; Buseno 1928 (VII, 28).

(1) Protoc. Celsissimi B. XIV, 319.